

Diana Sganappa Vicciantuoni

# IL CANTO DEL POLLO SPENNATO

Farneticazioni politiche e non... di una casalinga



Narrativa

Edizioni  
ARCHEAIDARES



Diana Sganappa Vicciantuoni

## IL CANTO DEL POLLO SPENNATO

Farneticazioni politiche e non... di una casalinga



*A chi saprà costruire  
un futuro migliore.*

*Non condivido ciò che dici  
ma sarei disposto a dare la vita  
affinchè tu possa dirlo.*

*Voltaire*

## PREMESSA

Per manifestare le sensazioni che prova, più o meno piacevoli, il pollo ha soltanto il suo *co co*; nessuno cerca sfumature nel suo modo di esprimersi per capirne le necessità e, pensando che non capisca niente e non soffra, c'è chi gli strappa le penne mentre è ancora vivo. Il pollo certo non gode, ma continua col suo canto, senza rendersi conto di venire spennato e che a farlo è proprio chi dovrebbe prendersi cura di lui.

Il pollo è pollo, e noi uomini, che ci serviamo di lui e del suo nome per ridicolizzare persone di scarsa consapevolezza, non consideriamo che, troppo spesso, assumiamo un atteggiamento che non si discosta molto da quello del pennuto in questione.

Chi a turno ci governa, più o meno consapevolmente, ci spenna, causandoci enormi danni e noi, esseri razionali, come reazione sappiamo solo lamentarci e mormorare; poi, di fronte a comici come Benigni, Crozza, Grillo e altri, restiamo ad ascoltare divertiti i loro caustici commenti sulle leggi capestro che ci vengono imposte e su comportamenti inaccettabili di persone “pubbliche”, che danneggiano, oltre alla nostra vita, l'immagine dell'Italia nel mondo.

Ascoltiamo e ridiamo, ma è soltanto una reazione automatica e liberatoria che, non essendo capaci di opporci con fermezza alle ingiustizie, ci serve per combattere sul nascere le nostre paure.

Do a questo libro il titolo “*Il canto del pollo spennato*”, perché l'ilarità senza gioia, i commenti rassegnati e le stanche proteste di gente qualunque come me, somigliano al canto di un pollo indifeso e in cattivo arnese.

*Diana Sganappa*

#### IV

Per ogni problema che ci assilla, ci sono esperti affermati, ritenuti in grado di valutare, catalogare, sviscerare le azioni, le situazioni, i pensieri e le parole di noi cittadini. Questi signori, dopo aver fatto i sondaggi, passano il risultato delle loro ricerche ai politici che, basandosi sui loro studi, legiferano.

Da quando in casa mia è entrato il telefono, sono passate diverse decine di anni, non ho mai avuto l'occasione di esprimere ad un ignoto intervistatore qualsivoglia opinione. Ho sempre controllato che il cognome di mio marito risultasse negli elenchi telefonici, ma penso che, essendo lungo e complicato, quando i sondaggisti se lo sono trovato davanti abbiano sorvolato, preferendo fare l'intervista al signor Rossi. La cosa non mi disturba, è una seccatura che mi viene evitata e, visto che meno si parla più fiato si risparmia, chiudo l'argomento, convinta che qualcun altro abbia dato le risposte al posto mio; ciò che mi infastidisce è essere considerata un frammento di quei dati.

Probabilmente le agenzie promotrici dei sondaggi hanno intervistatori chiaroveggenti (mi guardo bene dal definirli creduloni), che, forse ignorando con quanta prudenza le persone mettono il loro pensiero reale nelle mani di sconosciuti, elaborano i dati ricevuti e ce li consegnano come sacrosanta verità.

C'è un però!

Il singolo individuo, in relazione ad ogni argomento ha un proprio parere, ma le esperienze quotidiane, gli imprevisti e mille altri fattori fanno sì che, a parte principi e idee consolidate, possa mutare le proprie valutazioni.

Quando il lavoro, gli affetti e compagnia bella vanno bene, sembrandogli tutto positivo, darà una risposta completamente

Diana Sganappa

diversa da quella che confezionerebbe in un momento di crisi.

Mi si può tacciare di dare un giudizio negativo relativamente alla coerenza umana, ma penso che siano solo gli idioti quelli che non cambiano mai parere.

Innegabilmente, ascoltando gli esiti dei rilevamenti di opinione, se ne resta influenzati e, di conseguenza, chi li fa riesce sempre ad avere ragione. Anche se quello che ci viene comunicato non è aderente al vero o alla nostra convinzione, suggestionati dai dati ricevuti, dopo contorti ragionamenti conveniamo che sono giusti e rappresentano la realtà.

Probabilmente il “Bastian contrario” sono io, ma dubito che siano le persone comuni a dettare l’esito dei sondaggi; sono i dati pubblicati su giornali e riviste e sbandierati alla televisione a condizionare il pensiero, influenzando lo stato d’animo e i comportamenti delle masse.

Chi non è stato personalmente intervistato, non ha motivo di credere che le informazioni relative all’esito di una ricerca di mercato o d’opinione siano false e, dati positivi, relativi alla crescita economica e ad un diffuso benessere sociale, lo spingono ad investire in lavoro e produttività.

Berlusconi, il nostro amato odiato presidente del Consiglio, ha diversi buoni motivi per essere ottimista; possiamo criticare molte sue affermazioni, ma su quest’argomento ha ragione: chi si azzarderebbe a rischiare nell’intraprendere o nell’ampliare un’attività, sentendosi dire che sta andando tutto a catafascio?

Quando in una nazione ci sono grosse problematiche economiche, il credere, anche se non è vero, che il peggio è ormai dietro le spalle, è un’iniezione di energia; invece, vedere il futuro in negativo, blocca qualsiasi progetto d’investimento.

Nel mio farneticare ho un dubbio, in genere i sondaggi sono commissionati e chi li richiede ha sempre un suo

## Il canto del pollo spennato

interesse da salvaguardare, non voglio insinuare alcun sospetto, ma una domanda sorge spontanea oltre che a Lubrano anche a me: “Il sondaggista, in genere, agisce in libertà e autonomia o viene influenzato dal committente?”

L’argomento è stato sviscerato perfettamente da Trilussa ne “La statistica”:

*Sai ched'è la statistica? È na' cosa  
che serve pe fà un conto in generale  
de la gente che nasce, che sta male,  
che more, che va in carcere e che spósa.*

*Ma pè me la statistica curiosa  
è dove c'entra la percentuale,  
pè via che, lì, la media è sempre eguale  
puro co' la persona bisognosa.*

*Me spiego: da li conti che se fanno  
seconno le statistiche d'adesso  
risurta che te tocca un pollo all'anno:  
e, se nun entra nelle spese tue,  
t'entra ne la statistica lo stesso  
perch'è c'è un antro che ne magna due.*



## VIII

Riguardo alla “verità” se ne sono dette tante e ancora di più se ne diranno. Mi chiedo: cos’è la verità?

I figli vogliono la verità dai genitori, i quali, a loro volta, dai figli la pretendono, ma entrambe le categorie, in questo interscambio restano se non proprio deluse, con molti dubbi.

Dire la verità o meno è una scelta personale e ci possono essere, riguardo alla realtà dei fatti, tante interpretazioni quanti sono gli abitanti della Terra.

La percezione di ogni avvenimento è soggettiva e l’emotività individuale raccoglie particolari che possono risultare diversi dalla realtà; un occhio *super partes* sarebbe l’ideale, e cosa ci può essere di più imparziale di una telecamera? Ma quella testimonianza fredda e affidabile ha un limite: può darci soltanto la visione delle azioni, non le motivazioni che hanno portato al delitto; inoltre ogni persona che vede quelle immagini, influenzata dalle proprie esperienze di vita, porrà la sua attenzione su particolari diversi che la condurranno a conclusioni individuali.

La verità ci è davanti come un miraggio, cerchiamo di raggiungerla o, meglio, diciamo di volerlo fare, perché in realtà spesso siamo proprio noi che, in buona fede, alteriamo i fatti e mentiamo a noi stessi per giustificare le azioni compiute in prima persona o da altri.

Morale della storia, ogni individuo è un mistero anche per se stesso e, arrivati a questa conclusione, è meglio non gettare la croce addosso a nessuno. Chi mente può pensare di avere giustificazioni valide, e magari lo fa convinto di dire la verità.

Chi di noi non ha mai detto una bugia?

La bugia è utile.

Può toglierci dai pasticci.

Diana Sganappa

Può agevolarci nella carriera.

Può farci vincere una causa.

Il mentire può aiutarci in mille modi, tranne che in uno: farci essere sereni.

Le bugie sono come pulcini nelle uova covate, alla fine rompono il guscio e vengono allo scoperto, portandoci danno e scandalizzando altri più bugiardi di noi.

Prima ho detto che l'essere umano, o meglio, la singola persona è portata ad interpretare la verità e, quindi, non può essere considerata bugiarda né tanto meno colpevole; lo stesso non si può dire se chi mente lo fa in piena coscienza e volontariamente mentre il suo sentire esprime una diversa consapevolezza.

Siamo in un paese in cui c'è libertà di pensiero e di parola e noi Italiani usiamo abbondantemente queste prerogative. Essendo più che lecito condividere e diffondere la propria verità, ecco pronti individui con un forte carisma che, con abilità oratoria, espongono la loro e indottrinano quanti sono disposti ad ascoltarli. In men che non si dica ci sono stuoli di persone pronte a riconoscersi nelle loro parole e a seguirli.

Così si forma un gruppo di amici, un club o una corrente di pensiero e quest'ultima, a volte, si trasforma in un partito.

In verità, di correnti di questo tipo ce ne sono tante ed alcune, pur se con molti distinguo, riconoscendosi detentrici di una stessa verità, sentono il bisogno di riunirsi sotto un'unica bandiera. Ecco che questa, per poterne coprire il maggior numero possibile, si allarga, si allunga, cambia sfumature e alla fine non è certo più la stessa sotto la quale i proseliti si erano riparati inizialmente.

Ormai, affezionati a quel simbolo, anche se non capiscono più il motivo per cui si sono uniti, i vari sostenitori continuano a difendere dei panni logori che non li rappresentano e

## Il canto del pollo spennato

cercano in tutti i modi di credere alla verità di chi agita quelle pezze lise.

I panni troppo tirati non riparano né dal sole né dal freddo e lasciano che ci venga un eritema piuttosto che la polmonite; allo stesso modo falsi ideali danneggiano e possono rovinare non solo le singole persone ma interi Paesi.

Certo, se un bambino nega di aver rubato un vasetto di marmellata, non rovina né la famiglia né la nazione, ma c'è gente eletta da chi crede in lei, che mente sapendo di mentire e promette sapendo di non poter mantenere e... di danni ne fa e come!

Dopo la morte di mio padre mi sono astenuta dal comprare i quotidiani.

Faccio *mea culpa* perché trovo la cosa riprovevole, sia perché non sto seguendo l'esempio del mio genitore sia perché la carta stampata dà da mangiare a molta gente.

Conosco persone che comprano il giornale tutti i santi giorni dell'anno e che leggono sì e no l'oroscopo e la programmazione televisiva. Alcuni, più impegnati, lo sfogliano e, dalla prima all'ultima pagina, conoscono sia i titoli che i trafiletti e con tali nozioni si sentono in grado di sostenere lunghe conversazioni.

Le persone che leggono con più interesse e diligenza sono gli sportivi e quei poveri cristi che di questi tempi hanno investito in Borsa; sono due categorie che non vanificano il lavoro dei giornalisti; infatti, scorrendo le pagine dei giornali, spesso le inondano con fiumi di sentite lacrime.

Gruppo a sé è quello degli appassionati della politica, che leggono con ardore i giornali del loro colore e rivendono come parole del Messia, quelle scritte da questo o quel giornalista asservito ai potenti.

Diana Sganappa

Non riesco a trovare negli articoli che leggo la verità vera, quella che allarga il cuore e, vista la faziosità generale, non mi sento di dare credito a qualcuno.

Quando non si vedevano tanti direttori di giornale alla televisione, avevo una certa sicurezza o forse solo la speranza che i giornali mi raccontassero la verità sugli avvenimenti.

Ora, che non passa giorno senza che qualcuno di loro faccia irruzione in casa mia attraverso lo schermo, come tutti quelli che si mostrano troppo, hanno scoperto la faccia, e le parole che stanno per dire a commento dei fatti, sono già note, trite e ritrite.

Chiunque è servo di qualcuno, non nel senso negativo e offensivo del termine, ma perché serve, giova, è utile ad altri.

Chi offre la sua opera serve il suo “padrone” *pardon*, il suo datore di lavoro, perché ha bisogno di lavorare e di guadagnare, ma se non venisse pagato, col cavolo che si metterebbe a disposizione! D'altronde, nessuno pagherebbe chi non gli è di qualche utilità.

Ritornando al discorso di prima, non riesco a credere che alcuni grandi nomi della carta stampata mostrino tanto devoto proselitismo “*gratis et amore*”; senz'altro hanno voglia di fare carriera, forse hanno paura di perdere il posto o sanno che qualche grossa gratifica li aspetta ad ogni slinguazzamento a questo o a quel potente deretano.

E' veramente difficile fidarsi di qualcuno; ascolto tutti e poi creo la mia verità, mendace anche lei.

## Il canto del pollo spennato

amministrative che si terranno a maggio, tutto il resto non conta, a loro nessuno toglie nulla, quindi perché dovrebbero preoccuparsi?

Sbagliano, dovrebbero farlo perché la gente è stanca e non apprezza più le loro vuote sceneggiate.

Ridotti come polli spennati e con tanta rabbia in corpo, vedendo che i nostri spiccioli continuano a foraggiare i soliti noti, dovremmo tornare nelle mani della stessa gente che ci ha depredati per decine e decine di anni? Se la politica vuole sopravvivere, dovrà mettere da parte i vecchi “marpioni” e fare posto a gente onesta, disposta più a dare che a pretendere.

Bisognerebbe fondare una facoltà per aspiranti politici, una facoltà un cui si insegna che il potere è un mezzo per creare il benessere di un popolo, non il fine per assecondare interessi privati ed egoistiche ambizioni.

14 maggio 2012

Dopo le elezioni amministrative stiamo andando oltre, in attesa di sapere quale sarà l'esito di diversi ballottaggi. E' chiaro che i partiti storici hanno subito tutti, chi più e chi meno, delle perdite. Grande è lo sgomento di presidenti, segretari e politicanti di partiti di vario colore, ce n'è voluto di tempo, ma si sono accorti di dover cambiare, anche se credo che per farlo non ridurranno i propri privilegi come vorrebbe la gente. Comunque, dalle loro espressioni preoccupate, ci si accorge che hanno paura che il potere stia sfuggendo loro di mano.

A parte gli elettori che, in percentuale notevole, si sono astenuti dall'andare a votare, a far suonare la campana della politica ha provveduto il Movimento 5 stelle, ispirato da

Diana Sganappa

Beppe Grillo, che stupendo tutti, è diventato il terzo partito italiano. Se un comico riesce a trascinare le folle allontanandole dai partiti storici, è segno che la gente è pronta a seguire chiunque sia capace di darle una speranza di lavoro o magari di una semplice sopravvivenza dignitosa.

Le vecchie volpi però, facendo grandi sorrisi, ci dicono di essere pronti e disponibili ad un grande rinnovamento, ma sono annunci che abbiamo sentito decine di volte. Se credessimo alle loro parole ci troveremmo di fronte a gattopardeschi trasformismi in cui tutto cambia perché nulla cambi.

Da come parlano, sembra si stiano accorgendo solo adesso di quello che sta succedendo agli Italiani, inoltre, avendo le mani in pasta da più di trent'anni in commissioni, concessioni e tutto un po' ed avendo fatto troppo spesso scelte inique, cosa pensano di fare per rinnovarsi?

Tra i politici, i soliti noti si sono lasciati andare ad esclamazioni di condanna verso Grillo ed il suo movimento, ma la gente vuole qualcuno che parli il suo linguaggio e che conosca i suoi problemi. Al presente Grillo lo fa.

Da diversi anni molte aziende falliscono e chiudono i battenti, ma ultimamente siamo costretti ad ascoltare ogni giorno il "bollettino di guerra" con l'elenco di imprenditori e disoccupati che si suicidano perché pieni di debiti. Come reazione ci sono attentati contro le sedi di Equitalia, (l'agenzia esattrice per conto dello Stato) e contro persone che in qualche misura rappresentano enti o progetti in via a frange estreme. Mi auguro che il periodo del terrorismo resti dov'è e non si affacci sui nostri giorni.

Non bastano i fatti descritti per riflettere? Niente da fare, le lotte ed i giochi di potere per i politici restano il pane

## Il canto del pollo spennato

quotidiano; credo che i loro comportamenti avrebbero una giusta motivazione se l'essere umano fosse eterno, ma oltre a non esserlo, non si ferma a pensare che è nato a pugni chiusi e morirà con le mani aperte.

Altri argomenti importanti hanno sì spazio dentro di me, ma non sono voluti scendere su queste pagine; aspettano menti più abili ed un'attenzione maggiore di quella che saprei dedicare loro con le mie farneticazioni.

Mi piace sempre meno ciò che il mondo mi propone; ormai non distinguo più i volti di chi, in Italia, lotta per il potere, vedo solo delle maschere impazzite che si esibiscono in un eterno monotono balletto.

Sto seduta alla scrivania, davanti alla finestra; vedo un cielo grigio, grigio come il domani che ci aspetta. E' maggio, un mese oserei dire "di luce", ma in questo mondo amaro e avaro il sole non brilla. I pensieri scivolano via e mi assale l'angoscia non per il futuro, ma per il presente, perché è un presente che non ha futuro.

In attesa che tutto cambi voglio estraniarmi e nella mia mente si sta formando un vuoto che spero possa accogliere presto avvenimenti nuovi che mi diano speranza.

In questo vuoto, in questo nulla che ho creato per difendermi c'è un gran fragore: è la somma del pianto e delle grida di chi chiede lavoro, pace, equità e giustizia.

Potrei continuare a scrivere, gli argomenti su cui riflettere non mancano: i tesori accumulati dai partiti, gli sprechi, le leggi aggirate, le truffe, i ricatti e le calunnie non si contano e scivolano in un pozzo di cui non si riesce a trovare il fondo, ma ormai sono stanca, quindi chiudo il becco e cesso il mio canto.

*Edizioni ArcheoAres*

*Finito di stampare  
Giugno 2012*

*Viterbo*

*edizioni@archeoares.it  
www.edizioniarcheoares.it  
www.archeoares.it*